

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Adolescenza tra selfie sui binari e riti di passaggio: bisogno di sfida o pericolo?

Redazione · Sunday, April 9th, 2017

Non risponderò ad una lettera in particolare ma prenderò spunto da alcune sollecitazioni di diversi genitori che ci hanno scritto a proposito degli ultimi eventi di cronaca legati a comportamenti rischiosi messi in atto da adolescenti.

Da sempre l'adolescenza rappresenta quel periodo della crescita in cui il bisogno di rischiare si esprime in maniera intensa arrivando a volte ad assumere comportamenti dannosi per la propria salute. Atteggiamenti di sfida che, come la cronaca riporta anche in queste ultime settimane, spesso conducono ad epiloghi spaventosi. **Ultimo, in ordine di tempo, la “moda” dei selfie sui binari del treno.**

L'idea che un giovane possa mettere in pericolo la propria vita in un modo così folle appare così insensato ed angosciante che induce spesso a cercare semplificazioni che ci proteggono da riflessioni più profonde ma forse, necessarie. Cercare difatti una motivazione esterna a ciò che ci spaventa e a ciò che come in questo caso sembra poco comprensibile, diviene una forma di difesa che aiuta a controllare l'ansia e ci fa sentire così distanti da quella situazioni tanto da non dovercene occupare.

Partiamo dal presupposto che i giovani hanno bisogno di esplorare i propri limiti e le proprie capacità, di mettersi alla prova per provare a percepirsi grandi, autonomi e indipendenti e quindi lo sperimentare emozioni forti e rischiose può essere considerato come una sorta di rito di passaggio, necessario alla crescita. Perché e' anche in questo modo che i ragazzi si confrontano con loro stessi e con le proprie capacità.

Ed è altrettanto vero che i giovani faticano a considerare le conseguenze immediate dei loro comportamenti e la sfida con la morte o anche solo con l'idea della morte che taluni di loro “mettono in scena” con comportamenti estremi, sembra raccontare tutto il disagio e le difficoltà di una fase evolutiva così complessa.

Ed è proprio la fase dell'adolescenza che attraverso i suoi protagonisti e anche in un'ottica sociologica, si fa carico di rappresentare in maniera chiara e lucida, i disagi e le trasformazioni di ogni precisa epoca storica. È proprio attraverso l'adolescente che noi possiamo capire come il mondo sta cambiando e in quale direzione sociale e culturale ci stiamo dirigendo.

E allora non possiamo dimenticare che il luogo dove si è generato questo cambiamento è la famiglia, istituzione che negli ultimi decenni ha subito delle trasformazioni enormi in particolare per ciò che riguarda le interazioni e i ruoli genitoriali al suo interno. Ecco quindi che **lo scenario si allarga dal figlio al genitore, dalla famiglia alla società e alla cultura che la sostiene.**

Sembra che oggi quei riti di passaggio di cui parlavo prima e quei conflitti a volte anche duri e sofferti che i genitori delle generazioni precedenti forse percepivano come necessari e imprescindibili, oggi siano vissuti dai genitori con estrema fatica e come fonte di una profonda angoscia che i genitori stessi tentano in ogni modo di tenere il più possibile distante. I genitori oggi sembrano spaventati dall'idea che il proprio figlio possa sperimentare una qualsiasi forma di disagio e di frustrazione e di conseguenza sembra che si faccia di tutto per "evitare le brutte cadute". Al contrario, l'idea che attraversa molti genitori è che l'assenza di conflitto con il proprio figlio sia la garanzia di un buon rapporto.

Ma il conflitto spaventa noi o i nostri figli? Siamo in grado di tollerare il dispiacere e il disagio sul volto dei nostri ragazzi quando si avvicinano alle prime sfide, ai primi inciampi? O li sentiamo troppo fragili da credere che potrebbero farcela ad affrontare le loro sfide !

L'eccessiva protezione che oggi caratterizza sempre più le relazioni tra genitori e figli, i ruoli genitoriali che divengono sempre più confusi tra madre e padre, rendono sempre più faticoso il distacco e la separazione e mina la capacità dei ragazzi di aprirsi all'interazione sociale in modo sicuro e solido.

La famiglia al contrario dovrebbe rappresentare quel luogo, sia fisico che psichico, nel quale ogni figlio possa iniziare a sperimentare le prime forme di conflitto e di stress, la fatica e la conseguente frustrazione necessarie a "prendere le misure" e a confrontarsi con le proprie risorse e tutto questo all'interno di uno spazio che è ancora spazio protetto e quindi luogo di sperimentazione.

Ma se la famiglia e in parte a volte anche la Scuola, non sono vissute più come delle sfide e dei luoghi di passaggio e di trasformazione necessarie per mettersi alla prova, ma solo come luoghi di accudimento, sarà sempre più probabile che i giovani vaghino alla ricerca di nuove esperienze fino ad arrivare a volte a situazioni di estremo pericolo per il bisogno (in se stesso sano) di percepirsi come parte viva e in contatto con il Mondo. E non dobbiamo dimenticare che è il corpo il canale attraverso il quale gli adolescenti comunicano il loro disagio. Ed è proprio il corpo che spesso gli adolescenti mettono in pericolo e che raccoglie le manifestazioni di un disagio profondo e difficile da comunicare.

Oggi è il selfie sui binari del treno ma domani, passata la moda, sarà altro ad eccitare il desiderio di sfida.

E allora ciò che va analizzato non è il mezzo in sé, ma la relazione che il giovane instaura con quel mezzo, il senso che ha per lui. E quindi il bisogno che lo sottende e che lo spinge verso il suo realizzarsi.

Se da un lato è l'essenza stessa dell'adolescenza ha spingere i ragazzi alla ricerca di sé attraverso continue sfide è altrettanto vero che atteggiamenti così rischiosi mettono in luce un disagio che va oltre il fisiologico bisogno di eccitazione e di euforia e diviene un messaggio e una richiesta di aiuto di cui ognuno di noi, ciascuno per il proprio ruolo, non può non farsi carico.

Anche i genitori di oggi come i loro figli, si trovano di fronte ad un mondo così articolato e

complesso da aver perso in parte l'orizzonte di senso che guida le loro scelte e le loro azioni educative ed è per questo motivo che la riflessione e il confronto possono diventare una risorsa necessaria.

Dott.ssa Silvia Facchetti, Psicologa Psicoterapeuta

Studio di Psicologia dott.sse Basilico, Facchetti, Munaro

www.studiodipsicologia.mi.it

Se volete rivolgere domande per questa rubrica, l'indirizzo mail è:

info@studiodipsicologia.mi.it

Gli argomenti già trattati nella rubrica:

[C'è un senso nella notte](#)

[Disgrafia: cos'è e cosa si può fare](#)

[Genitori e figli adolescenti](#)

[Crescita e paura della separazione](#)

This entry was posted on Sunday, April 9th, 2017 at 6:28 pm and is filed under [Psicologia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.